

**COORDINAMENTO NAZIONALE
DEGLI OSSERVATORI SULLA GIUSTIZIA CIVILE**

PISA 28 MAGGIO 2022

Università di Pisa

Polo didattico Porta nuova Via Padre Fedi

Carissimi e carissime,

come sapete il 28 maggio scorso si è svolto il Coordinamento Nazionale degli Osservatori sulla Giustizia civile.

Eravamo circa 40 provenienti da varie parti d'Italia. Durante la mattina si è svolto il resoconto dei Gruppi di lavoro¹, mentre il pomeriggio è stato dedicato ad una riflessione sugli Osservatori.

La discussione è stata molto densa. Sento però il bisogno di evidenziare un tema che mi pare fondamentale e che è stato ampiamente trattato al Coordinamento.

Sintetizzando, il tema era: **Chi siamo, chi siamo diventati e chi saremo.**

Dopo due anni di pandemia non siamo più gli stessi. Peraltro, la pandemia e la conseguente uso del video collegamento per gli incontri hanno sicuramente aumentato fenomeni che erano già *in fieri*. Diciamo subito che l'esperienza di rivedersi in presenza è stata emozionante e necessaria; d'altronde, la presenza fisica è un'altra cosa rispetto al collegamento da remoto e mette in gioco le emozioni e la condivisione dello spazio. Certo, grazie al collegamento da remoto, seppure artigianale, abbiamo potuto essere insieme ad altri cari amici; quindi, ben vengano questi ausili in funzione sussidiaria.

Più complicato il discorso attinente non tanto alla de-localizzazione, cioè l'assenza di spazio tipica del digitale, quanto alla de-territorializzazione: **il collegamento con il territorio.**

In tutte le nostre attività abbiamo cercato, in fondo, di promuovere l'autonomia rispetto all'eteronomia: **autòs nòmós** rispetto alla regola esterna; questo perché l'interiorizzazione e l'adesione alla regola rende più probabile il suo rispetto.

Passare dall'eteronomia all'autonomia, aveva e ha **due pilastri**: la preventiva discussione e elaborazione tra varie professioni e il radicamento territoriale degli

¹ Questi i Gruppi di lavoro nazionali e locali: 1. Diritto degli stranieri e protezione internazionale; 2. Risarcimento del danno alla persona; 3. Famiglia, persone, minori; 4. Linguaggio non ostile dentro e fuori il processo; 5. Ufficio per il processo; 6. Processo scritto e orale nell'emergenza e oltre; 7. Privacy, tecnologia informatica, IA, diritto all'oblio: A. dati personali e e comunicazione digitale; B. l'algoritmo nella società 5.0; 8. Esecuzioni immobiliari; 9. Diritto bancario, elaborazione quesiti CTU

Osservatori. È *in loco* che l'avvocato, il magistrato, il funzionario amministrativo dell'Osservatorio mettono in pratica le linee concordate.

Per motivi che abbiamo cominciato ad analizzare già al Coordinamento ultimo, il radicamento sul territorio si è un po' sfilacciato. Negli ultimi tempi, anche a causa della pandemia (ma non solo), gli Osservatori si sono nutriti di uno spazio di scambio non più necessariamente collegato al territorio, come avveniva in precedenza; si è naturalmente favorito il "**Gruppo nazionale**" a cui anche l'avvocato, il magistrato o il professore che si può essere trovato da solo a livello locale, ha potuto dare il suo contributo. E' un bene? E' un male? Di sicuro è positivo per il contributo da parte dei singoli, per lo scambio tra realtà geografiche diverse, e per il senso di appartenenza che si è mantenuto, nonostante la crisi pandemica. Tuttavia, appare un aspetto negativo il rischio dell'affievolirsi del radicamento dell'Osservatorio nella sede deputata alla attuazione della prassi concordata.

E' proprio l'esistenza di Osservatori radicati nella sede che permette di formare un nodo e tessere poi la rete di questi nodi secondo una caratteristica fondamentale degli Osservatori.

Se **la Rete** esiste ed è forte allora si può inserire, a seconda dei casi e per varie ragioni, un Gruppo Nazionale; se la Rete è forte allora si possono aprire, come è nel DNA degli Osservatori, le collaborazioni con enti, Università, altri saperi. Tuttavia, l'apertura è possibile se esistono Osservatori che, mantenendo la propria identità, collaborano in reciproco scambio con gli altri. Se non rafforziamo **la Rete degli Osservatori** si intravede un grande rischio all'orizzonte: sostituire il vuoto con le ricerche, gli apporti, le bellissime iniziative degli altri. Però, in tal modo rischiamo alla lunga, di **funzionare come una sorta di etichetta**, di recettori passivi di iniziative importanti, ma che non ci vedono realmente attivi.

Per queste considerazioni al Coordinamento ultimo si è deciso di effettuare una sorta di **mappatura degli Osservatori**, anche perché con la pandemia è stato difficile mantenere i legami e condividere tutto.

Dunque, occorre effettuare una **verifica su alcuni dati fondamentali**: l'Osservatorio in quella data sede, esiste? L'Osservatorio da chi è formato? Ci sono criticità? C'è una fase di latenza attuale, ma possibilità di rivitalizzazione? E così via.

Siamo consapevoli che gli Osservatori costituiscono realtà variegata e che spesso, come **un fiume carsico**, attraversano fasi in cui scorrono invisibili e fasi di risalita. Oggi

però dobbiamo guardarci molto bene al nostro interno e rilevare le criticità e le forze in campo. Dobbiamo essere trasparenti: sicuramente abbiamo quasi perso la componente amministrativa, un tempo molto coinvolta; la presenza dei magistrati è diminuita. Le ragioni sono molte e penso che gli Osservatori risentano di problemi delle comunità professionali di riferimento: burocratizzazione dell'organizzazione, aumento degli adempimenti richiesti dai metodi telematici, aumenti di incarichi e attività istituzionali e/o ordinamentali, proliferare di tavoli di confronto tra professioni istituzionali e gestiti dall'alto. E l'analisi qui è davvero aperta.

In vista del **Coordinamento di fine ottobre/primi di novembre** (come d'abitudine) dovremo quindi avere una mappa del movimento.

Collegata a questa verifica è anche **la revisione/rifondazione dei Gruppi di lavoro**: sarà necessario verificare quali Gruppi hanno esaurito il loro compito, quali Gruppi si occupano di materie attuali e quali Gruppi sono realmente attivi: non si può lasciare sulla carta un Gruppo dove il referente si trova sostanzialmente da solo, perché si crea una dannosa apparenza. Se le forze non ci sono, il Gruppo non può lavorare, almeno finché le forze non ritornino. Questo non toglie, ovviamente, che non si possano offrire, in generale, **apporti e contributi** che non sono oggetto del lavoro di un Gruppo (magari proprio per stimolare la nascita di uno nuovo).

Naturalmente si può ipotizzare, come già emerso al Coordinamento scorso, che accanto agli Osservatori su base territoriale, possano operare Gruppi di lavoro nazionali: è importante ricordare però che **gli attuali gruppi nazionali (penso a titolo di esempio al Danno o al Linguaggio) si sono formati dopo un grande e risalente lavoro dei Gruppi locali.**

Vorrei anche ricordare, per i più giovani, che ci avviciniamo al **trentennale degli Osservatori**, che potremo celebrare nel 2024.

Credo che, pur con le trasformazioni che abbiamo attraversato e che potranno o dovranno ulteriormente avvenire, si debba dare nuova linfa a questa realtà interprofessionale, alimentata dal basso, che ben potrà poi confrontarsi o nutrire altri livelli, istituzionali, ordinamentali, associativi, di intervento sui problemi della giustizia e dei diritti.

Da ultimo, voglio rilevare che **la riforma del processo civile** probabilmente funzionerà da collante come avvenuto in passato, perché crea l'urgenza di elaborare prassi comuni degli operatori per integrare gli spazi lasciati in bianco o individuare la migliore prassi organizzativa e interpretativa. Del resto, una spinta all'origine degli

Osservatori fu la lunga stagione della riforma del codice di procedura civile degli anni 1990-1995; questa ennesima riforma, qualunque opinione se ne abbia, potrà forse favorire **un nuovo inizio e la rifondazione dei cantieri locali**.

Senza perdere però di vista tutto il resto: il crocevia tra processo e diritto, perché non basta un buon processo se a sua volta il diritto sostanziale non è adeguato a fornire una tutela effettiva a certe situazioni giuridiche; l'attenzione ai metodi di gestione dei conflitti diversi dal processo; la formazione sul linguaggio; l'intelligenza artificiale, possibilmente *Human*; le nuove forme di certezza del diritto; la tutela della riservatezza nel mondo dei flussi globali e così via.

Approfittiamo della pausa estiva per interrompere questi flussi e prendiamoci il tempo per riflettere e far riflettere.

Termino questo lungo resoconto con il ricordo di **Carlo Maria Verardi**, che non ci permette mai di scoraggiarci e cadere nel disincanto, perché, come è stato detto, lo immaginiamo sempre *“felicemente impegnato nell'impresa di cambiare il mondo”*.

Un caro saluto

Firenze, 9 giugno 2022

Luciana Breggia